

EVENTO L'ARTISTA BARESE DEDICA «THANKS» AL MAESTRO BELGA

Schiavulli a Lecce per l'arte ci vuole orecchio

Un video-omaggio al visionario Jan Fabre

di PIETRO MARINO

«Io non sono contemporaneo. Io sono un mistico». Dice così, da un grande schermo issato sull'altare maggiore della sconosciuta chiesa barocca di San Francesco della Scarpa a Lecce, Jan Fabre, erede della grande tradizione visionaria fiamminga (da Bosch a Van Eyck a Rembrandt). Mistico nel senso etimologico del termine. L'arte come osmosi fra un sentimento quasi furioso di vita fisica e fluida - corpo e sangue - in lotta contro il destino di morte, e l'interrogazione incessante che il pensiero occidentale - scienza e filosofia - conduce contro ogni dogma e «stigmata». A questo singolare «guerriero della bellezza» è dedicato il lungo video realizzato da Francesco Schiavulli, quarantaseienne artista barese emerso con un percorso da *outsider* grazie ad una serie di intense installazioni-performances multimediali, seguite con affetto critico da Mirella Casamassima.

Fabre partecipò nel 2006 alla seconda edizione di **Intramoenia ExtraArt** - la rassegna itinerante nei castelli di Puglia curata da

Giusy Caroppo con Achille Bonito Oliva - con alcune opere nel castello di Monte Sant'Angelo. Schiavulli ne rimase quasi folgorato. Cominciò da lì una sorta di pellegrinaggio che lo ha portato con trepidante telecamera ad Anversa, all'apertura del nuovo studio-teatro Troubleyn di Fabre, e alle grandi personali tenute che il maestro belga tenne a Venezia in concomitanza con le Biennali 2007 e 2009, nelle sale del Louvre (primo artista vivente invitato ad esporre fra i capolavori dell'arte antica) nel 2008 e a Napoli, con una performance di danza, eseguita dalla sua compagna Ivana Joric. Lo stesso anno in cui Fabre ottenne il premio Pascali a Polignano a Mare.

È nato così non un documentario, ma un'opera «onirica, atmosferica, caleidoscopica», l'ha definita Barbara De Coninck, braccio destro di Fabre, intervenendo a Lecce alla presentazione dell'evento, che apre la seconda fase del programma «Super-Sentieri neobarocchi tra arte e design» avviato a primavera nell'ambito del «Circuito del Contemporaneo» promosso

dall'assessorato al Mediterraneo della Regione Puglia.

Schiavulli, rendendo omaggio al mondo sanguigno e spettrale di Fabre, segna insieme un suo percorso in chiave spiritualista. Un «viaggio dell'Angelo», dall'Arcangelo Michele del santuario garganico all'«Angelo della metamorfosi», titolo della mostra di Fabre nel Louvre. Viaggio che finisce per scorrere lungo le acque notturne di Canal Grande al canto solenne della Passione secondo Matteo di Bach. L'ascolto è infatti, per Schiavulli, la dimensione interiore della esperienza dell'arte, più che la visione. Su altro piccolo schermo che guarda quello maggiore, sono inquadrati un orecchio di Fabre e uno del critico suo interlocutore, Achille Bonito Oliva.

L'orecchio è il simbolo che ossessiona l'artista barese sin dalle sue prime installazioni. Così come il cervello con i suoi meandri è il simbolo che Fabre ricrea, cavalca, scava («il cervello è sexy», ama ripetere). Schiavulli lo incide come segno araldico su una lastra di piombo, splendente a modo di tabernacolo o icona in una cappella laterale. Campeggia anche su un'altra grande lastra su



NON DOCUMENTARIO

«Ma un'opera onirica»
che è anche un moderno
viaggio dell'Angelo

cui è iscritta come epigrafe tombale la data di nascita dell'artista belga («Bruxelles 1958»). Non c'è quella di morte e non potrà mai esserci, grazie all'arte: sulla lastra scorre un rivolo d'acqua, il flusso

incessante della vita.

In suo testo teatrale del 2005 - ha ricordato Barbara De Coninck - è protagonista un angelo che vuole diventare uomo, anzi attore (un po' come l'angelo di Wim Wenders nel film *Il cielo sopra Berlino*). Eccone alcuni versi. «... Non voglio essere sterile/ non voglio essere perfetto/ voglio le sfilacciate del fallimento/ del volere qualcosa/ ma non potere/ ma continuare a tentare/ e non rinunciare». Non so se Schiavulli conoscesse questo testo. Forse per empatia, dicendo *Thanks a Fabre*, così conclude il suo video: «Andare a sinistra o destra/ andare avanti o indietro/ continuare a fermarsi/ piano o con frenesia/ avere paura ma la certezza».

● F. Schiavulli «Thanks - Il viaggio dell'angelo Jan Fabre», Lecce, S. Francesco della Scarpa (via Cairoli 6) sino al 6 novembre. Orari: 17-21, ingresso libero. Infotel: 0832 242000.